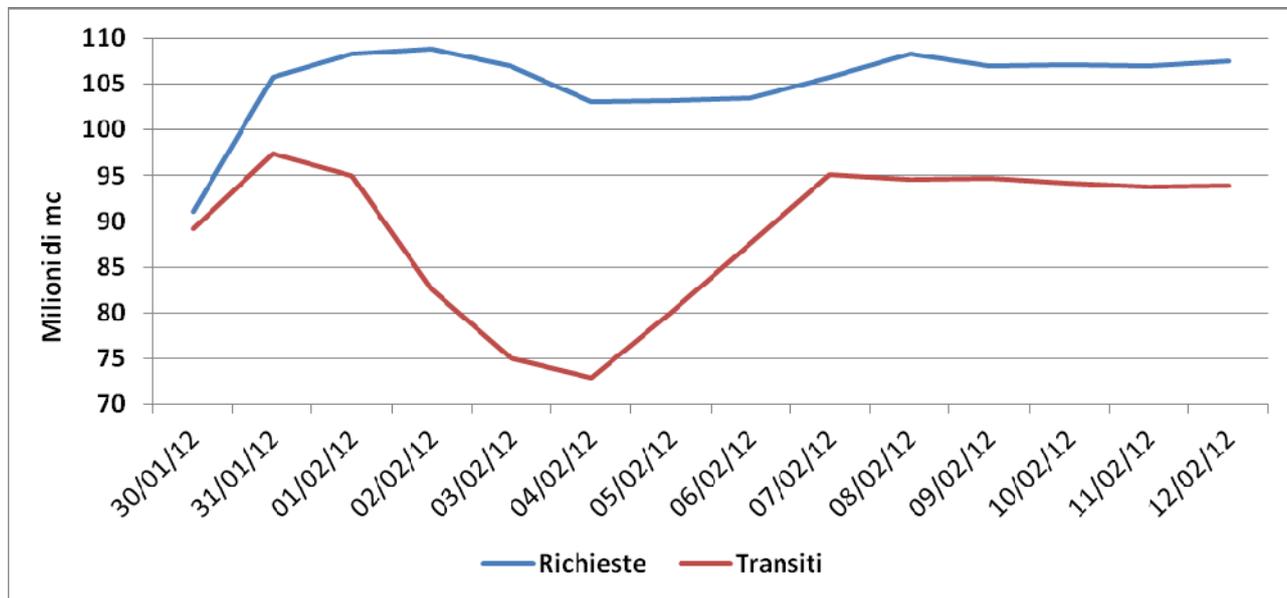


## I giorni critici del gas naturale

di Antonio Sileo

Anche quest'anno, come nel 2005-2006 e nel 2009, il sistema gas si trova in condizioni di emergenza, peraltro abbastanza inaspettatamente visto che i consumi nell'anno 2011, pari a 77.417 miliardi di metri cubi, di fatto il valore del 2009, hanno segnato un calo del 6% rispetto al 2010 e i mesi di dicembre e gennaio si sono chiusi rispettivamente con un calo del 16,8% e del 4,1%.

Prima di soffermarci sulle cause e capire in quale stato ci troviamo vediamo come e dove tutto ha avuto inizio. Il primo febbraio Gazprom non sembra pienamente in grado di soddisfare tutti gli incrementi di fornitura richiesti dai suoi clienti europei, la cosa si traduce in una divaricazione tra le richieste e i transiti per il punto di ingresso nella Rete Nazionale italiana di Tarvisio del 12,3%, cresciuta a 24,2% giovedì 2 febbraio, arrestatasi a quasi 30% tra venerdì e sabato (v. Figura 1). Motivo del calo l'ondata di freddo che ha investito l'Europa, la stessa Russia e anche la Turchia.



**Figura 1** – Differenze giornaliere tra gas richiesto e transitato al punto di Ingresso di Tarvisio. Fonte: SnamReteGas dati preconsuntivi.

Come al solito, e come ben ricorda chi segue la materia, anche questa volta non sono mancate le polemiche geopolitiche con l'Ucraina accusata già il 2 febbraio di ritirare più gas di quanto previsto dai contratti.

Questa criticità è stata compensata, come al solito, dallo Stoccaggio che venerdì 3 ha portato ad un ammanco del gas russo di quasi 32 milioni di mc a fronte di una richiesta giornaliera di 417 milioni ha messo in allerta il Comitato di monitoraggio ed emergenza gas che «in considerazione dell'eccezionale ondata di freddo, del connesso picco storico nei consumi di gas e del livello ridotto di forniture dalla Russia ha adottato provvedimenti necessari per gestire lo stato di allerta, consentendo di massimizzare l'erogazione dagli stoccaggi, la produzione nazionale e l'importazione da altre fonti di approvvigionamento». Nella riunione di lunedì 6 in relazione alle previsioni di un prolungamento delle gravose condizioni meteo e al permanere del calo di forniture dalla Russia e dai due rigassificatori disponibili (Rovigo e Panigaglia) il Comitato ha deciso di attivare la fase di emergenza secondo le procedure previste dall'Unione Europea.

Il sistema si è quindi trovato impreparato? È bastata una riduzione, invero non eccezionale, dalla Russia e il mare grosso, che ha ostacolato le operazioni di scarico dalle navi metaniere ai terminali di rigassificazione, per metterlo in crisi? No, la risposta è senz'altro negativa. La causa principale dell'emergenza è stata l'ondata di freddo intenso, generalizzato e perdurante che ha stretto l'Italia tutta. La stessa procedura di emergenza nasce (art. 8, c. 4, del DM 26 settembre 2001) proprio come "procedura di emergenza per fronteggiare la mancanza di copertura del fabbisogno di gas naturale in caso di eventi climatici sfavorevoli", la sua attivazione non va quindi letta come una debolezza del sistema ma come uno strumento di difesa volto proprio a prevenire situazioni emergenziali.

A dimostrazione di ciò si può far ricorso ai Gradi Giorno (invernali), che indicando il fabbisogno termico sono un'ottima misura del freddo generalizzato, un numero elevato di Gradi Giorno (GG) denota la presenza di un volume di freddo maggiore causato dagli effetti di condizioni meteo particolarmente severe. Più freddo fa, più i consumi delle reti di distribuzione, dove siamo allacciati noi tutti consumatori finali domestici (tranne, per ora, i sardi) salgono più o meno repentinamente.

Ebbene i GG della prima settimana di febbraio – il 7 si è raggiunto il massimo storico dei consumi gas italiani – è stato di 101,9, un valore molto elevato a titolo di esempio i primi sette giorni di dicembre e gennaio hanno segnato rispettivamente 47,8 e 29,6 mentre la prima settimana di febbraio 2010, che pure aveva temperature al di sotto della media stagionale non era andata oltre i 63,1. Le condizioni meteo quindi, oltre a mettere in grossa difficoltà i rigassificatori, sono state davvero eccezionalmente gravose.

Cosa ci aspetta dunque nei prossimi giorni? Come andrà a finire? Mentre scriviamo il Comitato di monitoraggio ed emergenza gas, nella riunione del 13 febbraio, ha deciso la cessazione dello stato di emergenza e la graduale riduzione della marcia delle centrali a olio combustibile, in considerazione della progressiva ripresa dell'operatività dei due rigassificatori GNL di Panigaglia e Rovigo. Ma poiché le temperature permangono su livelli bassi, seppure in miglioramento, il Comitato, continuando lo stretto monitoraggio della situazione, ha convenuto di mantenere lo stato di allerta e le relative misure (massimizzazione delle importazioni e dell'erogazione da stoccaggio).

Il sistema stoccaggi, ancora una volta, è chiamato a un superlavoro, finora, come in passato, le prestazioni sono state egregie. Dal 3 al 7 febbraio, sabato e domenica inclusi, le erogazioni non sono mai scese sotto i 150 milioni di mc al giorno, valori notevolissimi se si pensa che il massimo storico dei prelievi da stoccaggio è 186,7 Mmc/g del 7 gennaio 2009 (seconda crisi russo-ucraina), a fronte di una domanda da reti di distribuzione di 238,1 Mmc/g, su una domanda totale di 379 e una giacenza – il livello totale delle scorte utilizzabili prima di ricorrere alle riserve strategiche – di circa 6 miliardi di mc. Il 7 febbraio di quest'anno i prelievi da stoccaggio hanno raggiunto i 173 Mmc/g, con una domanda da reti di distribuzione pari a 283,9 Mmc/g, una domanda totale di 465,9 Mmc/g, con una giacenza inferiore a 3,8 miliardi di mc. Oggi la giacenza è poco più di 3 miliardi di mc (poi ci sono i 5,1 miliardi di stoccaggio strategico) e bisogna tener presente la capacità

d'erogazione degli stoccaggi diminuisce progressivamente al diminuire del gas presente nei giacimenti, fino a dimezzarsi a fine inverno. Tuttavia anche in ragione delle scelte del Comitato di monitoraggio ed emergenza tutto fa pensare che il tempo volga al bello, e allora a molti sembrerà di nuovo che di gas ce ne sia fin troppo.

*Vorrei ringraziare Alessandro Fiorini e Gionata Picchio, con i quali, appassionatamente, seguo domanda e offerta di gas naturale per redigere Staffetta gas.*